UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 05 Settembre 2016

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. Massimo Masi				
Stampa (La)	04/09/2016	1	Bancari, la rivolta dei sindacati: "No ai tagli, pronti allo sciopero" *(Spini Francesco)*	1
Messaggero (Il)	05/09/2016	11	Banche, parti sociali di nuovo al tavolo. Caccia ai fondi per allungare lo scivolo *(Scozzari Carlotta)*	3
Secolo XIX (Il)	04/09/2016	1	Banche, scontro sui tagli	4
Unione Sarda (L')	04/09/2016	12	I bancali pronti allo sciopero	7
2. UILCA				
Sole 24 Ore (Il)	04/09/2016	8	Banche, la Borsa guarda alle fusioni . Il vicepresidente della Commissione Ue, Dombrovskis: istituti ora meglio capitalizzati anche in Italia. Banche, la Borsa guarda alle fusioni . Il vicepresident *(Cellino Maximilian)*	8
Repubblica (la)	04/09/2016	26	Bancari contro i tagli 'Trattativa subito o sciopero generale"	10
Messaggero (Il)	04/09/2016	17	I bancari minacciano lo sciopero contro i tagli	12
Avvenire	04/09/2016	1	Renzi evoca esuberi Rivolta dei bancari «Sciopero generale» *(Sacco Pietro)*	14
Manifesto (il)	04/09/2016	4	Tagli di 150 mila lavoratori. Sindacati contro Renzi	16
Tempo (Il)	04/09/2016	8	«Sarete dimezzati in dieci anni». E i bancari si infuriano con l'esecutivo	17
Cronache di Napoli	04/09/2016	3	Banche in sciopero contro le bugie di Renzi *(Bertone Maria)*	18
Quotidiano della Basilicata (il)	05/09/2016	9	Bancari pronti a scioperare	19
Nuova del Sud	05/09/2016	4	La Uila-Uil Basilicata: "I lavoratori bancali lucani non sopporterebbero ulteriori riduzioni eli organici"	20
Cronache di Caserta	04/09/2016	3	Banche in sciopero contro le bugie di Renzi	21
Giornale d'Italia (Il)	04/09/2016	3	Il premier: troppi bancari. I sindacati: Lo dice solo perché la moglie ha il conto online...	22

LA STAMPA

Domenica 04/09/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Maurizio Molinari

Diffusione Testata 215.250

UILCA

Il numero uno dell'Eurogruppo, Dijsselbloem: "Il problema dell'Italia è la fiducia dei mercati"

Banche, la rivolta dei sindacati "Sui tagli pronti allo sciopero"

Ma l'Abi rilancia: "Convocare le parti sociali". Palazzo Chigi frena

I sindacati dei bancari scendono sul piede di guerra: «Sui tagli siamo pronti allo sciopero». Palazzo Chigi frena mentre l'Abi rilancia: «Convocare le parti sociali». Il presidente dell'Eurogruppo: «Il problema dell'Italia è la fiducia dei mercati».

Martini, Paolucci e Spini

ALLE PAGINE 2 E 3

Bancari, la rivolta dei sindacati "No ai tagli, pronti allo sciopero"

L'Abi rilancia: subito il tavolo con il governo e le parti sociali. Palazzo Chigi frena Perrazzelli (Barclays): sì alla riduzione delle filiali, presto il futuro sarà digitale

Gli sportelli bancari in Europa

Fonte: elaborazione ANSA su dati BCE

*dati per ogni 100.000 abitanti

PAESE	DIPENDENTI	FILIALI	FILIALI/ABITANTI*
ITALIA	**298.575**	**30.475**	**50,2**
Germania	646.400	34.045	41,4
Francia	407.645	37.567	56,1
Spagna	196.553	31.087	66,9
Regno Unito	398.253	10.760	16,6
Paesi Bassi	90.137	1.764	10,5
Grecia	46.086	2.543	23,5
Ue-28	2.864.106	188.109	37,1

centimetri LA STAMPA

FRANCESCO SPINI
INVIATO A CERNOBBIO (COMO)

Renzi che parla di tagliare 150 mila bancari in 10 anni? «Merita una sola risposta: sciopero generale!». È dura la reazione dei sindacati alla boutade di Matteo Renzi che venerdì - a porte chiuse e telecamere spente - ha solleticato i tanti banchieri presenti al Forum Ambrosetti di Cernobbio, sempre a caccia di costi da tagliare. Una sorta di via libera politico a una severa dieta dimagrante. «Adesso basta - gridano i bancari -. A chi vuole l'eutanasia del settore creditizio occorre rispondere con la mobilitazione», si legge nella nota unitaria.

A sera da Palazzo Chigi correggono il tiro: non c'è nessuna ipotesi di dimezzare i bancari, piuttosto di ridurre poltrone nei cda, ingerenze della politica e superconsulenze. Per tutto il giorno la fibrillazione tra i sindacati è a mille. «Renzi così invita i banchieri a licenziare. La verità - attacca Lando Maria Sileoni, numero uno della Fabi - è che il premier ha un problema: non riesce a risolvere il problema delle 4 banche, tra cui c'è l'Etru-

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

LA STAMPA

Domenica
04/09/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Maurizio Molinari

Diffusione Testata
215.250

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

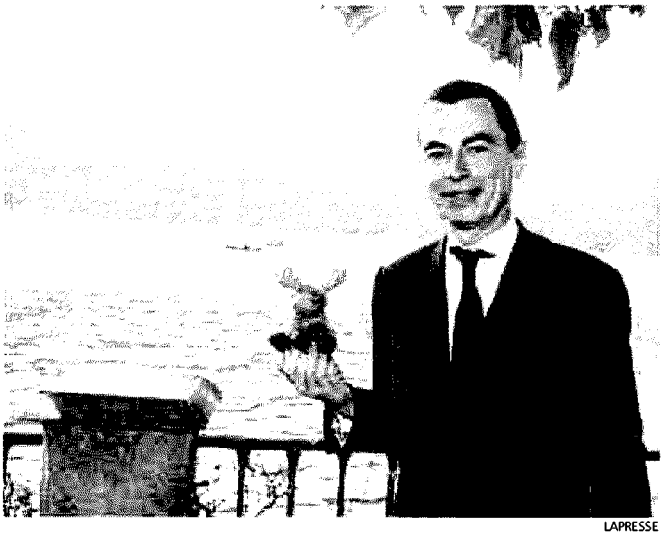
Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

ria, che gli sta a cuore. Nessuno vuole comprare questi istituti che hanno 5.500 dipendenti: chi ha interesse pretende di tenerne al massimo 2000-2300. Ecco, di fronte ai suoi grandi elettori, ha sparato un numero che non ha senso». Ma che in platea è piaciuto a molti. «Renzi ha detto cose sacrosante», ragiona a bordo lago Alessandra Perrazzelli, numero uno in Italia di Barclays, istituto che ha appena venduto i suoi sportelli retail a CheBanca!. «È cambiato il modello di business, la coperta è diventata corta, i margini sono sotto pressione e, con la tecnologia divenuta di uso comune, in filiale si va sempre di meno».

Anche Luigi Abete, presidente di Bnl, sposa il verbo renziano, in cui non vede «né una minaccia, né una disattenzione. L'ho vista anzi come una consapevolezza» dei problemi sul tappeto. Quanto ai sindacati, «onestamente, fare sciopero mi sembra come se uno facesse sciopero quando piove».

Sileoni ricorda però gli sforzi fin qui fatti dal sindacato: «Negli ultimi 13 anni con accordi aziendali abbiamo accompagnato all'uscita con pensionamenti e pre pensionamenti volontari 60 mila lavoratori, altri 20 mila usciranno allo stesso modo entro il 2020». Gli strumenti per andare oltre ci sarebbero anche. «Se il governo lasciasse alle banche per tre anni i 200 milioni che ogni anno versano per finanziare l'indennità di disoccupazione di altri settori, potremmo gestire gli esuberi fino al 2025: altre 30 mila persone». Invece, aggiunge Massimo Masi, a capo della Uilca, «così il governo ci mette in grande difficoltà, cosa andiamo a proporre di fronte a frasi del genere? Vogliamo una risposta dall'Abi». Che arriva: Eliano Omar Lodesani, a capo del Casl (comitato affari sindacali e del lavoro, riconosce che le persone «saranno sempre determinanti» anche «in un mondo più "robotizzato"». Ma «in questo periodo di grandi tensioni» lancia l'idea di un «Patto per il Paese». L'Abi è pronta «a sedersi col governo e le sigle di settore per lavorare costruttivamente a fondare un nuovo Patto sociale». Intesa Sanpaolo, la sua strada, l'ha già trovata. Spiega il presidente Gian Maria Gros-Pietro: «Abbiamo assorbito le eccedenze che potevano derivare dal cambiamento tecnologico nello sviluppo di nuovi servizi».

L'home banking
Solo poco più di un quarto degli italiani (il 28%) che usano Internet utilizzano la rete anche per fare operazioni bancarie a fronte di circa il 46% della media Ue



LAPRESSE

SUL LAGO DI COMO

L'ad di Unicredit con l'alce portafortuna

Jean Pierre Mustier, amministratore delegato di Unicredit, è intervenuto ieri a Cernobbio, al Forum Ambrosetti, e si è fatto fotografare con il pupazzo di una piccola alce portafortuna che è la mascotte della nuova squadra di Unicredit.

Il Messaggero

Lunedì 05/09/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Virman Cusenza

Diffusione Testata 139.923

UILCA

Banche, parti sociali di nuovo al tavolo Caccia ai fondi per allungare lo scivolo

LA TRATTATIVA

ROMA Il polverone che si è sollevato intorno agli esuberi del personale delle banche riporta l'attenzione sul delicato tema dei prepensionamenti nel settore del credito. Venerdì, al forum Ambrosetti di Cernobbio, secondo alcune ricostruzioni, il premier Matteo Renzi ha prospettato esplicitamente l'uscita, in dieci anni, di 150 mila lavoratori (sui 320 mila complessivi) del settore bancario, suscitando un vespaio di polemiche soprattutto tra i sindacati. Poi però fonti di Palazzo Chigi hanno puntualizzato che obiettivo del Governo è piuttosto ridurre «i cda pleonastici e le poltrone». Il presidente del Comitato affari sindacali e del lavoro dell'Abi, Eliano Omar Lodesani, ha tentato di gettare acqua sul fuoco spiegando che l'Associazione bancaria «è pronta a sedersi immediatamente con governo e organizzazioni sindacali per lavorare costruttivamente a fondare un nuovo patto sociale, che permetta a uno dei settori più vitali del nostro Paese di continuare sempre più a operare per il bene comune».

IL PROVVEDIMENTO

Già a maggio l'esecutivo, con il decreto legge sui rimborsi agli obbligazionisti delle quattro banche salvate convertito in legge a fine giugno, aveva previsto l'allungamento da cinque a sette anni dello scivolo alla pensione per i dipendenti del settore del credito che decidono di lasciare il lavoro in anticipo. Il problema, tuttavia, è la copertura finanziaria del provvedimento. Il fondo di solidarietà per i prepensionamenti dei bancari è, infatti, alimentato con risorse degli istituti. Che ora fanno fatica a fare tutto da soli. Tant'è, spiega il segretario del sindacato Uilca Massimo Masi, che ormai i piani di esubero tendono a essere di tre anni anziché di cinque. Insomma, le banche, per finanziare le uscite e portare i prepensionamenti a sette anni, hanno bisogno del sostegno dello Stato, altrimenti l'allungamento dello svicolo rischia di restare lettera morta. Di recente qualcuno ha ipotizzato di ricorrere alla Naspi, l'indennità di disoccupazione introdotta dal Jobs Act, per i prepensionamenti del credito, anche perché le banche versano 200 milioni l'anno per gli ammortizzatori sociali utilizzati da altri settori. Qualcun altro ha auspicato un sostegno agli istituti con sgravi contributivi o l'eliminazione dell'Iva infragruppo. Per ora, non si è arrivati ad alcun accordo. Per questo è essenziale seguire gli sviluppi del tavolo di trattative auspicato da Lodesani.

LODESANI (ABI): «PRONTI AD AVVIARE SUBITO IL NEGOZIATO» L'IPOTESI DI SGRAVI CONTRIBUTIVI E DI AGEVOLAZIONI FISCALI

Sportelli bancari

«L'azione del Governo - sostiene Giulio Romani, segretario generale di First Cisl - può essere fondamentale, eliminando i fattori di scarsa competitività che danneggiano il sistema bancario, soprattutto sul piano degli oneri fiscali e sociali, assolutamente disallineati con quelli applicati alle altre banche europee». Masi della Uilca auspica, anche per il settore bancario, il raggiungimento di un accordo per la gestione delle crisi aziendali, analogo a quello appena siglato da Confindustria con Cgil, Cisl e Uil («mi metterò al lavoro già questa settimana», dice).

Carlotta Scozzari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prestito pensionistico, prima i disoccupati

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL SECOLO XIX

Domenica
04/09/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Massimo Righi

Diffusione Testata
56.332

UILCA

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

I SINDACATI MINACCIANO LO SCIOPERO, IL GOVERNO FRENA. MARCEGAGLIA: TROPPI SPORTELLI

Banche, scontro sui tagli

Il sondaggio: per il referendum saranno decisivi i voti del centrodestra

LA PROSPETTIVA di nuovi tagli tra i bancari agita i sindacati. «Siamo pronti allo sciopero», fanno sapere le organizzazioni di categoria. Ma l'Abi insiste e chiede al governo di convocare le parti sociali. Renzi frena e precisa di avere parlato a Cernobbio di tagli riferendosi non tanto ai dipendenti ma ai consigli di amministrazione e ai consulenti. La presidente di Eni e BusinessEurope Marcegaglia dice: il premier ha ragione, in Italia ci sono troppi sportelli. Intanto un sondaggio di Piepoli conferma che sul referendum l'elettorato moderato è ancora in bilico. E che sarà decisivo.

Gli inviati **BARBERA, F. MARTINI** e **SPINI** e **MAGRI** >> **2-5**

Lo scontro sul credito

Bancari, la rivolta dei sindacati «No ai tagli, pronti allo sciopero»

L'Abi rilancia: subito il tavolo con il governo e le parti sociali. Palazzo Chigi frena Perrazzelli (Barclays): sì alla riduzione delle filiali, il futuro sarà digitale

dall'inviato
FRANCESCO SPINI

CERNOBBIO (COMO). Renzi che parla di tagliare 150 mila bancari in 10 anni? «Merita una sola risposta: sciopero generale!». È durissima la reazione dei sindacati alla boutade di Matteo Renzi che venerdì - a porte chiuse e telecamere spente - ha solleticato i tanti banchieri presenti al Forum Ambrosetti di Cernobbio, sempre a caccia di costi da tagliare. Una sorta di via libera politico a una severa dieta dimagrante. «Adesso basta - gridano i bancari -. A chi vuole l'eutanasia del settore creditizio occorre rispondere con la mobilitazione», si legge nella nota unitaria. A sera da Palazzo Chigi correggono il tiro: non c'è nessuna ipotesi di dimezzare i bancari, piuttosto di ridurre poltrone nei cda, ingerenze della politica e superconsulenze. Per tutto il giorno la fibrillazione tra i sindacati è a mille. «Renzi così invita i banchieri a licenziare. La verità - attacca Lando Maria Sileoni, numero uno della Fabi - è che il premier ha un problema: non riesce a risolvere il problema delle 4 banche, tra cui c'è l'Etruria, che gli sta particolarmente a cuore. Nessuno vuole comprare questi istituti che hanno 5.500 dipendenti: chi ha interesse pretende di tenerne al massimo 2000-2.300. Ecco, di fronte ai suoi grandi elettori, ha sparato un numero che non ha senso». Ma che in platea è piaciuto a molti. «Renzi ha detto cose sacrosante», ragiona a bordo lago Alessandra Perrazzelli, numero uno in Italia di Barclays, istituto che ha appena venduto i suoi sportelli retail a CheBanca!. «È cambiato il modello di business, la coperta è diventata troppo corta, i margini sono sotto pressione e, con la tecnologia divenuta di uso comune, in filiale si va sempre di meno».

Anche Luigi Abete, presidente di Bnl, sposa il verbo renziano, in cui non vede «né una minaccia, né una disattenzione. L'ho vista anzi come una consapevolezza» dei problemi sul tappeto. Quanto ai sindacati, «onestamente, fare sciopero mi sembra come se uno fa sciopero se piove».

Sileoni ricorda però gli sforzi fin qui fatti dal sindacato: «Negli ultimi 13 anni con accordi aziendali abbiamo accompagnato all'uscita con pensionamenti e pre pensionamenti volontari 60 mila lavoratori, altri 20 mila usciranno allo stesso modo entro il 2020». Gli strumenti per andare oltre ci sarebbero anche. «Se il governo lasciasse alle banche per tre anni i 200 milioni che ogni anno versano per finanziare l'indennità di disoccupazione di altri settori, potremmo gestire gli esuberi fino al 2025: altre

IL SECOLO XIX
Banche, scontro sui tagli

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Massimo Righi

Diffusione Testata
56.332

UILCA

30 mila persone». Invece, aggiunge Massimo Masi, a capo della Uilca, «così il governo ci mette in grande difficoltà, che cosa andiamo a proporre di fronte a frasi del genere? Ora vogliamo una risposta dall'Abi». Che arriva, a sera, lunga e articolata. La firma Eliano Omar Lodesani, a capo del Casl (comitato affari sindacali e del lavoro). Riconosce che le persone «saranno sempre determinanti» anche «in un mondo più "robotizzato"». Ma «in questo periodo di grandi tensioni» lancia l'idea di un «Patto per il Paese». L'Abi è pronta «a sedersi immediatamente con il governo e le organizzazioni sindacali di settore per lavorare costruttivamente a fondare un nuovo Patto sociale». Intesa Sanpaolo, la sua strada, l'ha già trovata. Spiega il presidente Gian Maria Gros-Pietro: «Abbiamo assorbito le eccedenze che potevano derivare dal cambiamento tecnologico nello sviluppo di nuovi servizi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Mustier, ad di Unicredit

L'ATTACCO

Sileoni: «Il premier invita i banchieri a licenziare perchè ha il problema di Etruria»

La scheda

Prima donna a guidare Confindustria

••• EMMA Marcegaglia, classe '65, è stata la prima donna in Italia a ricoprire il ruolo di presidente di Confindustria e presidente dell'Università Luiss Guido Carli. L'elezione alla guida degli industriali è arrivata nel 2008, dopo alcuni anni di vicepresidenza quando il numero uno era Montezemolo. Dall'8 maggio del 2014, Marcegaglia è presidente dell'Eni.

L'INTERVISTA AL PRESIDENTE DI ENI E DI BUSINESSEUROPE, ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI EUROPEI

«Renzi ha ragione: troppi sportelli in Italia Sofferenze, meglio soluzioni di mercato»

Emma Marcegaglia: bene le riforme e adesso avanti sugli investimenti

LA RICETTA

Detassazione dei salari legati agli accordi aziendali più forti. Il contratto nazionale non può essere la regola

EMMA MARCEGAGLIA
presidente BusinessEurope ed Eni
dall'inviato
ALESSANDRO BARBERA

CERNOBBIO (COMO). Presidente Marcegaglia, Renzi dice che se l'Italia avesse fatto le riforme dieci anni fa oggi crescerebbe di più. E' d'accordo?

«In parte è così. Come dimostra la vicenda tedesca provvedimenti come il Jobs Act si potevano introdurre molto prima. Ciò non toglie che il governo abbia molto da fare».

Ad esempio?

«Misure come gli 80 euro non bastano più. Occorre aumentare gli investimenti, troppo bassi rispetto ai livelli pre-crisi. E poi la produttività: Confindustria e sindacati devono fare la loro parte, ma è importante che il governo rafforzi la detassazione dei salari legati alla firma di accordi aziendali. Il contratto nazionale non può essere più la regola».

Eppure fra i sindacati – in particolare nella Cgil - ci sono molte resistenze. Come mai?

«Un atteggiamento ideologico, in parte alimentato da alcune imprese alle quali le cose vanno bene così. I fatti dicono invece che è urgente spingere in quella direzione. Una volta c'erano settori che andavano meglio, altri peggio. Oggi il mondo si divide fra chi fa utili e chi non li fa: in Italia nel settore metalmeccanico un quinto delle imprese ha un Roe (l'indicatore che misura la profittabilità, ndr) del 26%, un quinto segna -17%. Possibile non prenderne atto?».

Cosa consiglierebbe al premier per risolvere il problema delle banche?

«Renzi ha ragione quando

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

IL SECOLO XIX

Domenica 04/09/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Massimo Righi

Diffusione Testata 56.332

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

dice che ci sono troppe banche e troppi sportelli. Capisco le preoccupazioni dei sindacati, ma quel modello di business va modernizzato. Come ha ricordato lui stesso ormai la gran parte delle operazioni avviene via web».

Come si fa a far fondere le banche se molte di loro sono gravate da crediti deteriorati?

«Al netto di Mps, quel problema è stato drammatizzato».

Una delle ipotesi è l'intervento del fondo Salva-Stati. Che ne pensa?

«Ci sono molti modi per risolvere il problema delle sofferenze, ad esempio con l'uso delle garanzie pubbliche. In generale sono più favorevole alle soluzioni di mercato».

A Cernobbio si è discusso tanto di Europa. Molti relatori hanno criticato la nascita del direttorio fra i tre grandi Paesi mentre la Commissione si limita a fare il guardiano dei conti pubblici. È d'accordo?

«L'Europa è a un bivio: o cambia o rischia di disintegrarsi. Il problema dei flussi migratori va affrontato in fretta, perché sta alimentando il populismo. La gente ha paura, non si sente sicura, e quel sentimento va rispettato. Allo stesso tempo c'è un problema crescente di diseguaglianze. C'è chi si arricchisce sempre di più, e chi finisce sempre più in basso. E guardi che non accade solo in Italia: anche in Germania i mini-job garantiscono la piena occupazione, ma per alcuni significa stare al limite della povertà».

La Merkel chiede alla May di rinviare l'uscita dall'Unione per arginare gli argomenti della destra populista. Che fare?

«Gli argomenti tedeschi sono comprensibili, ma l'incertezza attorno alla Brexit non fa bene a nessuno. Londra deve chiarirsi le idee, e decidere se il suo rapporto con l'Unione domani debba somigliare a quello che ha la Norvegia o la Svizzera. Perché delle due l'una: o accetta le regole della libera circolazione delle persone, e allora potrà continuare ad accedere al mercato unico, o rinuncia a entrambi. Se Londra otterrà una soluzione à la carte, sarà la fine».

Una domanda al presidente dell'Eni: come si fa a mantenere l'azienda profittevole con il petrolio a prezzi così bassi?

«Presto o tardi il riequilibrio fra domanda e offerta di petrolio ci sarà. E non c'è dubbio che il settore sia in sofferenza, basti dire che negli ultimi due anni c'è stato un taglio degli investimenti pari a 370 miliardi di dollari. Ma la nostra strategia consente ai nuovi progetti di essere profittevoli a partire da 27 dollari il barile».

In che modo?

«Il prezzo del petrolio non è controllabile, i costi sì. Sfruttiamo al massimo i nostri giacimenti, restiamo concentrati sugli asset convenzionali, siamo sempre più rapidi nel renderli operativi: ad esempio produrremo il primo gas da Zhor, scoperto l'anno scorso, già nel 2017. Inoltre valorizziamo le nostre scoperte cedendo quote minoritarie in progetti dove abbiamo ampie partecipazioni: l'abbiamo fatto in Mozambico, lo faremo in Egitto».

La sua società di famiglia, in cordata con Arcelor-Mittal, ha fatto un'offerta per rilevare gli stabilimenti Ilva. Siete disponibili ad avere il solo affitto degli impianti?

«Oggi la procedura prevede il solo affitto, noi preferiremmo comprare. L'Ilva può tornare a fare profitti, ma lo sforzo finanziario e manageriale per rimetterla in piedi è stato sottovalutato. La nuova procedura probabilmente porterà a una decisione nella primavera inoltrata del 2017».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Estratto da pag. 12

L'UNIONE SARDA

Domenica
04/09/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Anthony Muroni

Diffusione Testata
48.642

UILCA

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Sindacati contro Renzi: non può parlare di riduzione di 150mila lavoratori

I bancari pronti allo sciopero

ROMA. «L'affermazione del presidente del Consiglio Renzi sulla necessità di ridurre, in 10 anni, di 150.000 lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo) il numero degli addetti nel settore creditizio, merita una sola risposta: sciopero generale». Così in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, Uilca, Unisin Lando Sileoni, Giulio Romani, Agostino Megale, Pietro Pisani, Piero Peretti, Massimo Masi e Emilio Contrasto.

Se il premier «non convocherà immediatamente le parti sociali» inizierà «una contrapposizione e una mobilitazione totale da parte del sindacato del credito per la difesa dei posti di lavoro e della dignità professionale delle lavoratrici e dei lavoratori», sottolineano i sindacati.

Renzi, rilevano ancora, «prima di fare queste dichiarazioni che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare l'Abi e sindacati, fare valutazioni di opportunità. La sua analisi si basa invece sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario. Con il più bieco populismo dichiara che bisogna ridurre gli occupati (ma un presidente del Consiglio non deve pensare a come incrementare l'occupazione visto anche gli esiti negativi del Jobs Act?), ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi».

I sindacati invitano anche l'Abi «a prendere posizione contro queste sconclusionate affermazioni del premier. Anche perché Renzi deve spiegare a tutti i cittadini chi pagherà i costi sociali di questa drastica riduzione del personale? Con quali soldi? Con quali strumenti?».

Economia
Famiglie povere, ecco il sussidio
I bancari pronti allo sciopero
BAGNINO E SALVATAGGIO

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Diffusione Testata
145.182

UILCA

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

La questione bancaria
FORUM AMBROSETTI

Il presidente di Intesa Sanpaolo
Gros-Pietro: cresciamo ma non siamo polo aggregante
Su Mps sono al lavoro banche di altissimo standing

Il ceo di UniCredit
Mustier: non preoccupa l'eventuale vicinanza del nostro aumento di capitale e quello di Mps

Banche, la Borsa guarda alle fusioni

Il vicepresidente della Commissione Ue, Dombrovskis: istituti ora meglio capitalizzati anche in Italia

Maximilian Cellino
CERNOBBIO. Dal nostro inviato

Impossibile non parlare di banche all'abituale appuntamento di fine estate a Cernobbio: perché la presenza dei banchieri del forum organizzato a Villa d'Este da The European House–Ambrosetti è sempre piuttosto significativa, perché il sistema del credito (europeo e non soltanto italiano) è l'osservato speciale sui mercati finanziari e anche perché a livello borsistico i titoli bancari arrivano da una settimana di convincente ripresa (hanno registrato un rialzo medio del 7,1% in Italia e del 6,2% in Europa).

Quest'ultimo movimento è stato anche in parte propiziato dalle indiscrezioni (poi smentite) su una fusione fra le due «big» tedesche Deutsche Bank e Commerzbank e anche sulla necessità di aggregazioni, anche a livello sovranazionale, per ovviare alla questione chiave del sistema: la difficoltà di sopravvivere alla sfida della redditività in uno scenario di tassi zero o addirittura negativi. Sul tema, e sulle possibili operazioni che potrebbero interessare anche le banche italiane, si è avvertita ovviamente una certa riservatezza, e non poteva essere altrimenti: prima c'è da sgombrare ogni dubbio sul fatto che gli istituti italiani possano essere considerate la zavorra, se non addirittura la mina vagante, d'Europa.

A questo ha contribuito una voce decisamente autorevole, come quella di Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Ue responsabile per l'euro e i mercati finanziari, secondo il quale lo stato di salute delle banche di casa nostra non costituisce un pericolo per l'Eurozona. «Come abbiamo visto con il risultato degli stress test la condizione del sistema bancario europeo è migliorata e gli istituti finanziari sono oggi meglio capitalizzati, e ciò è vero anche per l'Italia», ha affermato l'ex premier lettone, aggiungendo che nel caso specifico italiano «in alcune banche» è emerso un deficit di capitale in un'ipotesi di scenario economico avverso, ma che «queste banche stanno aumentando il loro patrimonio».

Qualche passo in avanti è dunque stato compiuto, ma non tutto è ovviamente risolto come ha sottolineato Yves Mersch, membro del consiglio Bce. «Le restanti fragilità del settore finanziario devono essere risolte e l'unione bancaria va completata», ha spiegato il banchiere lussemburghese, richiamando in particolare alla necessità di creare con urgenza un sistema europeo di garanzia dei depositi «per procedere rapidamente sia sulla riduzione, sia sulla condivisione dei rischi bancari».

Tornando al tema delle aggregazioni, la questione sembrerebbe stare particolarmente a cuore anche al mondo produttivo: «Le imprese italiane - ha sostenuto Mario Moretti Polegato, fondatore e presidente di Geox - sono molto presenti oltre i confini nazionali, con export e produzione, e se le banche non avessero la forza di essere presenti all'estero dovrebbero fare delle aggregazioni in modo che gli imprenditori italiani si sentano assistiti». Non è però un compito facile, ha avvertito Giovanni Bossi, Ad di Banca Ifis, perché se è vero che «le fusioni tra banche in Italia sono necessarie, dato che la crescita dimensionale permetterebbe anche di affrontare in modo migliore la trasformazione digitale, spesso però sono gli interessi di "campanile" a paralizzarle». E forse non è neppure un'azione risolutiva: «Le fusioni sono sicuramente necessarie per migliorare la redditività - Gianluca Garbi, a.d. di Banca Sistema - e sono anche un'occasione per fare efficientamento, ma non sono sufficienti perché in Italia esiste comunque un eccesso strutturale di offerta del credito rispetto alla domanda effettiva».

Dall'ipotetico risiko bancario si tira comunque fuori al momento Intesa Sanpaolo: «Cresciamo attraverso l'espansione della nostra attività, sia nel credito sia nella gestione del risparmio, non stiamo aggregando nessuno ma stiamo rafforzando il nostro gruppo», ha ribadito il presidente Gian Maria Gros-Pietro, che poi si è soffermato sul riassetto di Mps, oltre che sullo slittamento della cessione delle «good bank» nate dal salvataggio di Banca Etruria, Banca Marche, Carife e Carichieti. «La mancata vendita - ha detto - è una questione temporanea e comunque di piccole dimensioni, mentre quello di Mps è un problema più importante che penso andrà a soluzione visto che ci stanno lavorando istituti di alto standing».

A proposito di Mps, Jean Pierre Mustier non è impensierito dalla possibile sovrapposizione dell'aumento di capitale della banca senese con quello eventuale che potrebbe lanciare UniCredit. «Non sono preoccupato, lavoro sul piano strategico di UniCredit che comunicheremo prima della fine dell'anno», ha ribadito l'Ad del gruppo di piazza Gae Aulenti, che ha evitato anche di parlare del possibile consolidamento a livello europeo.

Nessun commento da parte di Mustier neppure sulle affermazioni del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, sulla necessità di ridurre gli organici delle banche, tema sul quale si è invece soffermato Luigi Abete: «In quelle parole - ha detto il presidente di Bnl - non ho visto né una minaccia, né una disattenzione, piuttosto la consapevolezza di un politico avveduto, che non ha fatto una previsione ma un ragionamento: è evidente che il processo di consolidamento va fatto altrimenti esiste un problema di competitività del settore poiché i margini si sono ridotti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

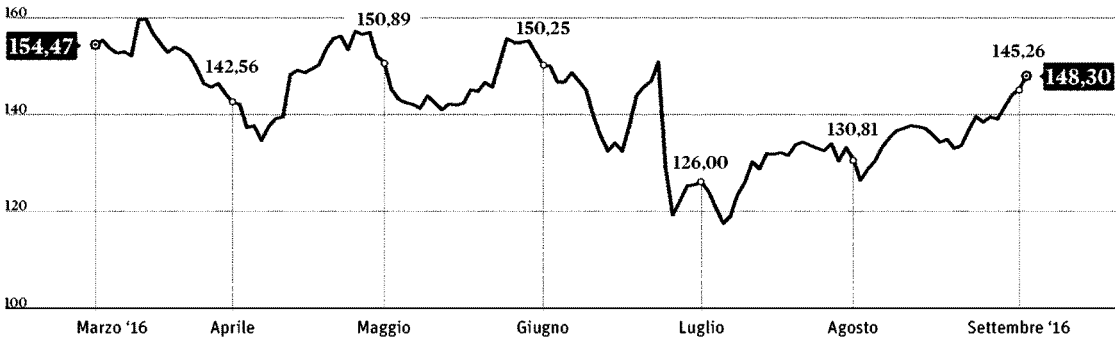
OPERAZIONE NECESSARIA
Abete (Bnl): il processo di consolidamento va fatto altrimenti esiste un problema di competitività poiché i margini si sono ridotti

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Il settore in Europa

INDICE STOXX BANCHE EUROPEE



BANCHE ITALIANE

Banca	Capitalizzazione (In miliardi di €)	PE (In %)	ROE (In %)
IntesaSanpaolo	36,7	15,7	5,7
Unicredit	14,6	6,5	5,7
Mediobanca	6,0	9,9	7,0
Ubi Banca	2,2	-	5,8
Banco Popolare	1,9	-	2,1
Credito Emiliano	1,8	15,3	-
Banca Popolare di Milano	1,7	5,9	5,5
Banca Popolare Emilia Romagna	1,7	8,3	6,4
Banca Popolare di Sondrio	1,1	14,1	3,1
Banca Ifis	1,0	14,7	12,9

BANCHE EUROPEE

Banca	Capitalizzazione (In miliardi di €)	PE (In %)	ROE (In %)
Banco Santander	59,2	13,1	7,3
Ing Groep	44,4	10,9	8,4
Nordea Bank	36,2	10,6	11,2
Royal Bank of Scotland	28,6	-	0,1
CommerzBank	8,2	10,2	3,2
Banco de Sabadell	6,9	8,7	8,5
Comdirect Bank	1,3	14,1	16,0
Eurobank Ergasias	1,2	0,2	9,7

Credito. Palazzo Chigi: il governo vuole ridurre le poltrone in cda, non dimezzare i bancari - Baretta: piano del tutto infondato

Esuberi: sindacati per lo sciopero, Abi pronta a trattare

Sindacati dei bancari sul piede di guerra, con la minaccia dello sciopero generale. A scatenare i sindacati sono state le parole del premier, Matteo Renzi, sulla necessità di dimezzare nei fatti il numero dei bancari entro dieci anni. Ma da Palazzo Chigi viene sottolineato come non ci sia alcuna ipotesi di questo tipo. Il Governo, spiegano fonti di Palazzo Chigi, «si pone piuttosto l'obiettivo di ridurre i cda pleonastici e le poltrone dei cda, il ruolo della politica dentro le banche, le superconsulenze. Non vuole dimezzare i bancari».

«È del tutto infondato che il governo pensi ad un piano decennale di dimezzamento del personale delle banche. Per quanto ci riguarda la riorganizzazione del settore deve partire dalla semplificazione degli organi dirigenti» sottolinea il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta.

Insomma, per Palazzo Chigi ci sarebbe sul tavolo solo una dichiarazione maleintesa. In ogni caso, l'Abi - ha detto Eliano Omar Lodesani, presidente comitato affari sindacali - «è pronta a sedersi immediatamente con il Governo e le organizzazioni sindacali di settore per lavorare costruttivamente a fondare un nuovo patto sociale».

La nota dei sindacati, precedente al chiarimento di Palazzo Chigi, era stata durissima: «L'affermazione del Presidente del Consiglio Renzi circa la necessità di ridurre, in 10 anni, di 150.000 lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo), il numero degli addetti nel settore creditizio, merita una sola risposta: sciopero generale». Così in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, Uilca, Unisin. Se il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, «non convocherà immediatamente le parti sociali inizierà una contrapposizione e una mobilitazione totale da parte del sindacato del credito per la difesa dei posti di lavoro e della dignità professionale dei lavoratori», sottolineano i sindacati. Il premier «prima di fare queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le parti sociali (Abi e Sindacati) e fare valutazioni di opportunità». I sindacati ricordano al premier «che un suo predecessore (Romano Prodi) alla fine degli anni '90 di fronte alle prime avvisaglie della crisi delle banche convocò un tavolo a Palazzo Chigi con le parti sociali e che da lì scaturirono soluzioni che ancora oggi hanno una validità per il settore e servono da ammortizzatori sociali senza costi per la collettività. Invitiamo il Presidente del Consiglio a parlare di meno e a studiare un po' di più gli atti parlamentari e gli strumenti fiscali e previdenziali».

A gettare acqua sul fuoco è il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro: «L'ipotesi che da qui a 10 anni i dipendenti delle banche saranno dimezzati mi sembra molto forte. C'è un cambiamento tecnologico, ma c'è spazio per far svolgere nuove funzioni, per dare ai clienti nuovi servizi che richiedono anche maggior professionalità».

C.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancari contro i tagli "Trattativa subito o sciopero generale"

I sindacati contestano le affermazioni del premier. L'Abi: pronti a un tavolo comune

Meno filiali, meno bancari

I tagli al sistema del credito in Italia negli ultimi dieci anni

	2005	2010	2015	VARIAZ.% 2005/2015
BANCHE	792	778	643	-18,8
DIPENDENTI	335.726	321.081	299.684	-10,7
FILIALI	31.504	33.631	30.723	-2,5

FONTE Centro studi Orietta Guerra

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA GRECO

CERNOBBIO. I bancari minacciano lo sciopero generale contro le affermazioni fatte da Matteo Renzi venerdì, e i datori di lavoro dell'Abi propongono un tavolo comune al governo per "un nuovo patto sociale" che risolva i crescenti problemi del settore. E Palazzo Chigi getta acqua sul fuoco: nessuna ipotesi di dimezzare i bancari. Non presenti al Forum Ambrosetti, i sindacati del credito si sono fatti sentire con una nota da "autunno caldo": «L'affermazione del presidente del Consiglio circa la necessità di ridurre, in 10 anni, di 150 mila lavoratori (15.000 l'anno supponiamo) il numero degli addetti merita una sola risposta: sciopero generale». Così in una nota congiunta Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/Credito, Uilca, Unisin hanno commentato le parole di Renzi, che venerdì aveva criticato l'eccesso di poltrone, sportelli e dipendenti. I 320mila bancari nazionali, non meno di quelli tedeschi (ma la Germania può permettersi questo e altro), hanno avuto nel 2015 un costo medio per le loro aziende di 72mila euro; dato tra i maggiori in Europa e giudicato poco sostenibile dagli investitori, chiamati nei prossimi mesi a iniettare una dozzina di miliardi in Mps e in Unicredit.

«Il premier prima di queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le parti sociali e fare valutazioni di opportunità. La sua analisi si basa sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello. Con il più bieco populismo dice che bisogna ridurre gli occupati (ma

> Palazzo Chigi precisa: tuteliamo il lavoro e puntiamo a ridurre le poltrone nei cda e le super consulenze

non deve pensare a incrementare l'occupazione visti anche gli esiti negativi del jobs act?), ridurre filiali, aggregare banche e che la politica deve star fuori da questi processi. Affermazioni contraddittorie». Continuano i lavoratori: «Forse che Renzi, con le sue esternazioni, vuole invitare i banchieri a licenziare personale, per accreditarsi con quei poteri forti che l'hanno sostenuto? Se non convocherà immediatamente le parti sociali inizierà una contrapposizione e una mobilitazione totale».

Fonti di Palazzo Chigi, vista la reazione sindacale, hanno precisato che «Il governo si pone piuttosto l'obiettivo di ridurre i cda pleonastici e le poltrone dei cda, il ruolo della politica dentro le banche, le superconsulenze. Non vuole dimezzare i bancari, come ha scritto qualcuno. La preoccupazione sull'eventuale esubero di lavoratori, in tutti i settori, anche nel bancario, è al centro delle preoccupazioni del governo».

A far da paciere in serata è giunta la nota dell'Abi, per dire che «le persone sono al centro del nostro mestiere perché fanno la vera differenza». Ma anche che, per i cambiamenti tecnologici che hanno spostato dalla filiale circa metà delle operazioni, «l'Abi si è sempre mossa con rapporto dialettico e costruttivo con i sindacati per la maggiore flessibilità possibile». Il responsabile Abi degli affari sindacali Omar Lodesani ha ricordato poi che «la banche insieme ai sindacati hanno gestito diversi momenti difficili, cercando di contenere l'impatto sociale nel rispetto delle persone e delle famiglie». Non si tratta solo di bei principi: nei mesi scorsi i banchieri hanno chiesto al governo due misure di legge per "riavere" per pochi anni i 200 milioni annui che le banche versano per ammortizzatori sociali utilizzati da altri comparti. Soldi che farebbero comodo per ampliare il Fondo esuberi bancari da cui in 12 anni sono passate senza traumi 60mila uscite. I banchieri avevano poi chiesto a Renzi di togliere l'Iva per le operazioni infragruppo, per incentivare le fusioni tra istituti. Nei due casi il governo ha fatto melina: la copertura dei soldi è corta. Anche per le ban-

> I banchieri vogliono rifinanziare il fondo esuberi che è stato privato di 200 milioni utilizzati per gestire altre crisi

Economia
Bancari contro i tagli "Trattativa subito o sciopero generale"

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress
Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

che, come attesta il fatto che giorni fa Barclays ha versato 240 milioni a Che Banca! (Mediobanca) pur di cederle 89 filiali italiane. «Crediamo che il futuro sia legato alla digitalizzazione, quindi a una diminuzione degli sportelli sul territorio», ha detto a Cernobbio Alessandra Perrazzelli, responsabile di Barclays in Italia, paese in cui il gruppo britannico «si concentrerà sull'investment banking».

150.000

Sono gli esuberi che possono prendere corpo nel settore

15.000

L'effetto sarebbe anche la chiusura di migliaia di filiali

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Il Messaggero

Domenica
04/09/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Virman Cusenza

Diffusione Testata
139.923

I bancari minacciano lo sciopero contro i tagli

LO SCONTRO

ROMA Pronti allo sciopero generale: sindacati del settore bancario all'attacco dopo le parole del premier a Cernobbio sulla necessità di ridurre di 150.000 unità in 10 anni i dipendenti degli istituti di credito, procedendo a tagli di sportelli, fusioni e aggregazioni. «L'affermazione di Renzi merita una sola risposta: sciopero generale» si legge in un durissimo comunicato siglato dai leader di tutti i sindacati di categoria (Fabi, First-Cisl, Fisac Cgil, Sinfub, Ugl Credito, Uilca, Unisin). Il premier è accusato di «bieco populismo», di basare la sua analisi «sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario», di «stimolare tagli di personale per accreditarsi quei poteri forti che lo hanno sostenuto», di frequentare troppo «finanzieri d'assalto, con residenza all'estero, che probabilmente mal lo consigliano». Qualsiasi ipotesi di licenziamento nel settore bancario - continuano i rappresentanti dei lavoratori che chiedono di essere convocati dal governo «immediatamente» - sarà contrastata «ferocemente», perché «il piatto è colmo».

E mentre l'Abi (l'associazione che rappresenta le banche) si dice pronta a sedersi al tavolo con governo e sindacati «per lavorare costruttivamente a fondare un nuovo patto sociale», in serata Palazzo Chigi tenta di smorzare i toni della polemica e precisa: non c'è nessuna ipotesi di dimezzare i bancari entro dieci anni, il governo si pone piuttosto l'obiettivo di ridurre i cda pleonastici e le poltrone dei cda, il ruolo della politica dentro le banche, le superconsulenze.

Gi.Fr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno sportello bancario

MA PALAZZO CHIGI NEGA PROPOSTE DI DIMEZZAMENTO DEGLI ORGANICI E L'ABI SI PREPARA AD APRIRE IL TAVOLO

Economia

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

La polemica
Renzi evoca esuberi
Rivolta dei bancari
«Sciopero generale»

SACCÒ A PAGINA 21

Bancari infuriati: Renzi ci chiami

Il premier indica 150mila esuberi. I sindacati: sciopero generale

PIETRO SACCÒ
MILANO

Solo i pochi ammessi al dibattito a porte chiuse del Forum Ambrosetti di Cernobbio sanno che cosa ha detto esattamente Matteo Renzi sui bancari. Quello che è chiaro è che il presidente del Consiglio ha fatto un'analisi del futuro del settore bancario corredandola con previsioni brutali sulle prospettive occupazionali: nel giro di dieci anni, ha detto, si passerà dai circa 300mila bancari di oggi a 150-200mila, quindi i manager del credito faranno bene a organizzarsi per essere pronti allo sconvolgimento del loro settore. Tra l'altro, ha aggiunto Renzi, anche sua moglie oggi fa i bonifici con lo *smartphone* ... Non sono certo concetti nuovi, ma basta questo a esasperare i sindacati degli impiegati delle banche, una categoria professionale che dopo decenni di relativa tranquillità (quando il posto del bancario era solido e tranquillo quasi come quello di un dipendente pubblico) sta attraversando un momento difficile. Secondo i calcoli della Fabi, il principale sindacato del settore, tra l'inizio del 2013 e il marzo di quest'anno le banche italiane hanno tagliato 12mila dipendenti, e altri 16mila usciranno entro il 2020. Certo, i numeri fatti da Renzi sono ancora più pesanti. Troppo per i sindacati, che si sono infuriati e ora minacciano lo sciopero generale. «L'affermazione del Presidente del Consiglio Renzi circa la necessità di ridurre, in 10 anni, di 150mila i lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo), il numero degli addetti nel settore creditizio, merita una sola risposta: Sciopero Generale!!!. Il Premier prima di fare queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le Parti Sociali, fare valutazioni di opportunità» hanno scritto in una nota unitaria i segretari di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl Credito, Uilca e Unisin. «Il piatto è colmo – aggiungono i sindacalisti –. Non si può più accettare che un Presidente del Consiglio si ostini sistematicamente a stimolare tagli di personale per accreditarsi quei poteri forti che lo hanno sostenuto». Le sigle chiedono un incontro per discutere con l'Abi e il governo del futuro del settore. L'associazione delle banche ci sta, è pronta a «lavorare costruttivamente a fondare un nuovo patto sociale, che permetta a uno dei settori più vitali del nostro Paese di continuare sempre più a operare per il bene comune» ha risposto Eliano Omar Lodesani, responsabile del lavoro per l'Abi. Il governo ha cercato di rimensionare il caso: da Palazzo Chigi hanno spiegato informalmente che non esiste l'obiettivo di dimezzare i bancari, anzi, il governo è preoccupato per gli eventuali esuberi. «Mica li dimezza Renzi i dipendenti, lui ha detto fra 10 anni l'occupazione del settore bancario sarà inferiore. Ma mica l'ha inventato lui, aumenta l'*online* si riducono le agenzie, cambia la qualità e la quantità del lavoro. Non ho visto nelle parole di Renzi né una minaccia né una disattenzione, l'ho vista anzi come una consapevolezza» ha spiegato Giancarlo Abete, presidente di Bnl, uno che all'incontro di Cernobbio c'era. L'ipotesi di un dimezzamento dei dipendenti «mi sembra molto forte, non è il nostro caso» ha aggiunto Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, aggiungendo che non per forza lo sviluppo tecnologico implica un taglio del personale: «C'è spazio per far svolgere nuove funzioni, per dare ai clienti nuovi servizi che richiedono anche maggiore professionalità dai nostri dipendenti». Al di là dello scontro tra il capo del governo e i sindacati, la "valanga tecnologica" sta colpendo il settore bancario in tutt'Europa. Secondo le rilevazioni della Bce tra il 2008 e il 2015 l'occupazione del settore si è ridotta da 3,2 a 2,9 milioni di dipendenti. Nel frattempo le filiali sono diminuite da 223 a 188mila. In Italia le filiali sono scese in cinque anni da 33.561 a 30.475, ma il nostro paese ha ancora più di 50 sportelli ogni 100mila abitanti, contro i 41 della Germania e i 37,1 della media europea. Francia e Spagna hanno però più

Palazzo Chigi: non esiste nessun piano di tagli Ma l'intervento a Cernobbio ha esasperato gli animi di una categoria in crisi

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

filiali di noi: rispettivamente 56,1 e 66,9 ogni centomila abitanti. Segno che un modello di banca diffusa sul territorio, comunque, non è certo una caratteristica solo nostra.

i numeri

298mila

GLI ATTUALI DIPENDENTI DELLE BANCHE IN ITALIA. 12MILA IN MENO IN TRE ANNI, 40MILA IN MENO DALLA CRISI DEL 2008

30.475

LE FILIALI BANCARIE IN ITALIA NEL 2015, CIRCA 3.500 IN MENO DAL 2008. SONO 50,2 UFFICI OGNI 100MILA ABITANTI

33.453

LA RETRIBUZIONE LORDA MEDIA, IN EURO, DI UN ADDETTO ALLO SPORTELLO DI UNA BANCA ITALIANA NEL 2014

IN PIAZZA. Lo sciopero dei bancari per il contratto, nel gennaio 2015 a Milano.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

MATTEO RENZI **FOTO LAPRESSE**

BANCHE • Polemica dopo le frasi del premier a Cernobbio

Tagli di 150 mila lavoratori Sindacati contro Renzi

Uno sciopero generale minacciato dai sindacati dei bancari e palazzo Chigi che smentisce l'impressione che il presidente del Consiglio Renzi voglia dimezzare i lavoratori del settore. Un tranquillo sabato estivo, mentre Renzi è in Cina al G20, trasformato in un pandemonio.

Tutto è iniziato da un aneddoto casalingo raccontato venerdì da Renzi al Forum Ambrosetti. Con la consueta compulsione nel celebrare le virtù dell'innovazione tecnologica il presidente del Consiglio ha sostenuto che sua moglie Agnese, neoassunta docente di italiano e latino all'Istituto Peano di Firenze tramite «chiamata diretta», avrebbe l'abitudine di fare operazioni bancarie dal suo smartphone invece di recarsi nella filiale della banca di Pontassieve. Davanti ai suoi interlocutori Renzi ha fatto una previsione apocalittica: entro dieci anni il settore perderà addirittura 150 mila posti di lavoro (su 328 mila). Il problema è noto e gli addetti ai lavori ne parlano da tempo: la disoccupazione provocata dal fallimento della strategia di apertura di filiali e dall'introduzione delle app per gestire il conto in banca. Ad aver fatto precipitare un clima già teso è stato il tecno-entusiasmo naif del premier.

I sindacati lo hanno preso sul serio e, in un comunicato congiunto, i segretari generali di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl Credito, Uilca, Unisin hanno chiesto una «convocazione immediata» altrimenti ci sarà «una mobilitazione totale a difesa dei posti di lavoro e della dignità dei lavoratori». «Prima di fare queste dichiarazioni - hanno scritto i segretari - Renzi aveva l'obbligo di consultare le parti sociali e l'Abi. Con il più bieco populismo dichiara che bisogna ridurre gli occupati, ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi». I sindacati ironizzano sulle cifre snocciolate da Renzi: «supponiamo che abbia calcolato 15 mila esuberi all'anno».

La minaccia dello sciopero generale: Palazzo Chigi smentisce ipotesi di esuberi

La reazione può sembrare spropositata, anche perché lo stile di Renzi è quello di parlare in consessi pubblici come se si trovasse al bar, pensando che sia questo lo stile della «disintermediazione». In realtà c'è qualcosa di reale che preme ai sindacati. Non solo l'oggettivo stallo del settore, ma anche il fondo per l'occupazione finanziato dagli stessi lavoratori. «Abbiamo creato in quattro anni 12 mila posti di lavoro in più» sostengono. Inoltre la contrattazione ha permesso negli ultimi 10 anno esodi volontari e il sostegno al reddito per circa 50 mila lavoratori. I sindacati si dicono inoltre d'accordo sul fatto che la politica si tenga fuori da queste dinamiche, ma che lo faccia davvero. L'uscita di Renzi confermerebbe, a loro avviso, la volontà di imporre il numero delle filiali, delle banche e degli addetti. «Chi pagherà i costi sociali? Con le sue esternazioni Renzi vuole invitare i banchieri a licenziare personale?».

A Cernobbio Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa SanPaolo, ieri ha tenuto a tirarsi fuori: «Quella di Renzi è un'ipotesi molto forte, ma non è il nostro caso». Luigi Abete, presidente di Bnl, appoggia Renzi «Sono parole di buon senso, voleva dire non ci riduciamo tra 10 anni a discutere di queste cose. Cos'altro deve dire chi fa politica?». Per esempio, dire proprio questo. Alla fine è arrivata la smentita da Palazzo Chigi: «Le preoccupazioni per gli esuberi eventuali è al centro delle nostre preoccupazioni. Il governo si pone l'obiettivo di ridurre Cda pleonastici e le poltrone, le superconsulenze e non vuole dimezzare i bancari».

IL TEMPO

Domenica
04/09/2016

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Gian Marco Chiocci

Diffusione Testata
37.359

UILCA

La polemica Subito minacciato lo sciopero generale. Ma Palazzo Chigi frena: «Vogliamo colpire i cda elefantiaci. Nessuna volontà di danneggiare i lavoratori»

«Sarete dimezzati in dieci anni». E i bancari si infuriano con l'esecutivo

«Ci sono più poltrone e filiali che nel resto del mondo». E ancora: «I lavoratori bancari diventeranno 150mila in dieci anni». Oggi sono 300mila.

Sono queste frasi, pronunciate dal presidente del Consiglio Matteo Renzi al Forum Ambrosetti di Cernobbio, ad aver provocato la ferma reazione dei sindacati dei bancari: «Un'affermazione che merita una sola risposta: sciopero generale» hanno dichiarato in una nota unitaria i segretari generali dei sindacati del settore bancario, Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/Credito, Uilca e Unisin. «Il premier - hanno osservato - prima di fare queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le parti sociali (Abi e Sindacati), fare valutazioni di opportunità. La sua analisi si basa invece sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario. Con il più bieco populismo dichiara che bisogna ridurre gli occupati (ma un presidente del Consiglio non deve pensare a come incrementare l'occupazione visto anche gli esiti negativi del Jobs Act?), ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi».

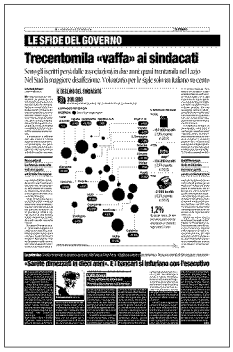
In realtà la reazione dell'Abi è molto più morbida: «Nessuno ha mai negato la necessità di cambiamenti - ha detto Eliano Omar Lodesani, presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi, «sul cosa fare tutte le parti sono più o meno d'accordo. Sul come fare la situazione è più complessa anche perché le banche sono tutte diverse e in concorrenza fra loro. Ad esempio circa i modelli commerciali e di servizio i punti di vista sono necessariamente diversi, perché ogni singola banca ha il diritto di sviluppare quello che reputa più adeguato al proprio futuro». «L'Abi - ha continuato - è pronta a sedersi immediatamente con il Governo e le organizzazioni sindacali di settore per lavorare costruttivamente a fondare un nuovo Patto sociale, che permetta a uno dei settori più vitali del nostro Paese, di continuare sempre più a operare per il bene comune», conclude.

In realtà, dalla maggioranza arrivano delle frenate su quello che viene definito un fraintendimento: «Le nostre economie, in questi anni, sono state condizionate dall'agire di strapagati banchieri, spesso disinvolti e spregiudicati, e non dal costo del lavoro di bancari che, da lavoratori subordinati, eseguono semplicemente le direttive del loro datore di lavoro» ha affermato il deputato del Pd Dario Ginefra. Mentre fonti di Palazzo Chigi hanno sottolineato come non ci sia nessuna ipotesi di dimezzare i bancari entro dieci anni. Il governo, viene spiegato, si pone piuttosto l'obiettivo di ridurre i cda pleonastici e le poltrone dei cda, il ruolo della politica dentro le banche, le superconsulenze. Non vuole dimezzare i bancari, la preoccupazione sull'eventuale esubero di lavoratori, in tutti i settori, anche nel bancario, è al centro delle preoccupazioni del governo.

G.D.C.

L'Abi ricuce «È un settore da riformare Pronti a discuterne col premier»

Sottosegretario Baretta


LE SFIDE DEL GOVERNO
Trecentomila «vaffa» ai sindacati

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress
Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Cronache di Napoli

Domenica 04/09/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile
Domenico Palmiero

Diffusione Testata
12.000

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Il presidente del Consiglio annuncia tagli al personale, le associazioni di categoria in rivolta: ci convochi subito, economia in affanno

Banche in sciopero contro le bugie di Renzi

I sindacati: la misura è colma, inaccettabile che il premier pensi solo a tutelare i poteri forti

di **Maria Bertone**

ROMA - Matteo Renzi dà i numeri e la circostanza non passa affatto inosservata. Per fortuna non esistono solo i suoi adoranti seguaci disposti a mistificare la realtà a costo di figure barbine: quando uno la spara grossa c'è chi lo fa notare.

Prendiamo la boutade della crescita economica lanciata dal palco di Villa d'Este a Cernobbio. Per il premier l'economia italiana (crescita zero, dati Istat) sta talmente bene che *"adesso ci sono le condizioni, anche grazie al lavoro del Fondo Atlante, perché il tema delle banche possa essere affrontato nei prossimi mesi in via definitiva. C'è la consapevolezza* - ha aggiunto - *che il nostro sistema bancario è assai più solido di come viene raccontato"*.

Affermazioni talmente false e gravi che i segretari di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-Credito, Uilca e Unisin minacciano lo sciopero generale del settore bancario. *"Se il presidente del Consiglio non convocherà immediatamente le parti sociali, inizierà una contrapposizione e una mobilitazione totale da parte del sindacato del credito per la difesa dei posti di lavoro e della dignità professionale delle lavoratrici e dei lavoratori"*.

Parlando al Forum Ambrosetti, Renzi ha parlato della necessità di ridurre il numero di banche attraverso le aggregazioni, paventando un sostanziale dimezzamento nell'arco di 10 anni del numero di bancari. Dichiarazioni che, secondo i sindacati, *"rischiano di destabilizzare l'intero settore"* e sulle quali le sigle che hanno firmato il comunicato chiedono una presa di posizione anche da parte dell'Abi. *"Oggi il piatto è colmo. Non si può più accettare che un Presidente del Consiglio si ostini sistematicamente a stimolare tagli di personale per accreditarsi quei poteri forti che lo hanno sostenuto"*, scrivono i segretari, preannunciando che *"nei prossimi giorni i nostri uffici studi produrranno documentazioni che contestano e contraddicono quanto affermato dal premier sia sul numero delle filiali che del numero delle banche in relazione al mercato europeo, soprattutto, sul costo del personale e sui trattamenti fiscali e gli oneri pubblici abbondantemente disallineati con quelli pagati dalle altre banche europee"*. Tali dati, avverte la nota, *"saranno molto simili a quelli presentati dal presidente Abi, Patuelli, lo scorso luglio"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità
Banche in sciopero contro le bugie di Renzi

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank
Direttore Responsabile: Lucia Serino
Diffusione Testata: 1.832

I sindacati del settore si compattano in vista delle difficoltà annunciate

Bancari pronti a scioperare

Criticato il premier Renzi che vuol dimezzare i posti in dieci anni

POTENZA - Era il "re" dei lavori sicuri, meno sicuro - ma di poco - solo rispetto al posto pubblico. Ma il bancario non gode più, evidentemente, dell'intoccabilità (e di tutti i privilegi) di un tempo.

E così, davanti alla prospettiva di sparire piano piano - sono sempre di meno, causa fine degli istituti di credito lucani, incorporazioni-fusioni, ridimensionamento del comparto delle casse rurali e di credito cooperativo - i lavoratori bancari lucani si dicono pronti a uno sciopero. Quasi fossero operai metalmeccanici.

Dice Antonio Castello, segretario Uilca Uil Basilicata: «I sindacati del settore bancario fanno fronte comune e sono pronti allo sciopero dopo le dichiarazioni del premier Matteo Renzi a dimezzare in 10 anni il numero di bancari».

Aggiungono i segretari generali dei sindacati del settore bancario, Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil , Sinfub, Ugl/Credito, Uilca e Unisin: «L'affermazione del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, circa la necessita' di ridurre, in 10 anni, di 150.000 lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo), il numero degli addetti nel settore creditizio, merita una sola risposta: Sciopero Generale. Il premier prima di fare queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le parti sociali (Abi e Sindacati), fare valutazioni di opportunità. La sua analisi si basa invece sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario. Con il più bieco populismo dichiara che bisogna ridurre gli occupati (ma un presidente del Consiglio non deve pensare a come incrementare l'occupazione visto anche gli esiti negativi del Jobs Act?), ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi».

Le organizzazioni sindacali invitano anche l'Abi a prendere posizione contro le affermazioni e ricordano al premier «che un suo predecessore (Romano Prodi) alla fine degli anni '90 di fronte alle prime avvisaglie della crisi delle banche convocò un tavolo a Palazzo Chigi con le Parti Sociali e che da lì scaturirono soluzioni che ancora oggi hanno una validità fondamentale per il settore e servono da ammortizzatori sociali senza costi per la collettività».

«Se il presidente del Consiglio - concludono - non convocherà immediatamente le parti sociali inizierà una contrapposizione e una mobilitazione totale da parte del sindacato del credito per la difesa dei posti di lavoro e della dignita' professionale delle lavoratrici e dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BASILICATA
E' pronto il De Ruggieri bis
Bancari pronti a scioperare

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress
Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

La Nuova del Sud

Lunedì 05/09/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Mimmo Parrella

Diffusione Testata 4.615

La Uila-Uil Basilicata: "I lavoratori bancari lucani non sopporterebbero ulteriori riduzioni di organici"

POTENZA - I lavoratori bancari lucani non sopporterebbero ulteriori riduzioni di organici. Hanno già pagato un prezzo pesantissimo in termini di scomparsa di centinaia di posti di lavoro in pochi anni per la fine ingloriosa degli istituti di credito lucani, il processo di incorporazione-fusione, il ridimensionamento del comparto delle casse rurali e di credito cooperativo. Per questo i sindacati del settore bancario fanno fronte comune e sono pronti allo sciopero dopo le dichiarazioni del premier Matteo Renzi adimezzare in 10 anni il numero di bancari. Lo afferma Antonio Castello segretario Uilca-Uil Basilicata rilanciando una nota unitaria e rivolgendo un invito al Governo Regionale a non sottovalutare la questione per i riflessi occupazionali e sui servizi alle nostre comunità già fortemente penalizzate dalla chiusura di sportelli bancari in piccoli e grandi centri lucani. "L'affermazione del presidente del Consiglio, Matteo Renzi, circa la necessita' di ridurre, in 10 anni, di 150.000 lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo), il numero degli addetti nel settore creditizio, merita una sola risposta: sciopero generale". E' quanto dichiarano in una nota unitaria i segretari generali dei sindacati del settore bancario, Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/Credito, Uilca e Unisin. "Il premier - osservano - prima di fare queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le parti sociali (Abi e Sindacati), fare valutazioni di opportunita'. La sua analisi si basa invece sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario. Con il piu' bieco populismo dichiara che bisogna ridurre gli occupati (ma un presidente del Consiglio non deve pensare a come incrementare l'occupazione visto anche gli esiti negativi del Jobs Act?), ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi".

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Corriere di Caserta

Domenica 04/09/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Direttore Responsabile Domenico Palmiero

Diffusione Testata 7.000

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Il presidente del Consiglio annuncia tagli al personale, le associazioni di categoria in rivolta: ci convochi subito, economia in affanno

Banche in sciopero contro le bugie di Renzi

I sindacati: la misura è colma, inaccettabile che il premier pensi solo a tutelare i poteri forti

di **Maria Bertone**

ROMA - Matteo Renzi dà i numeri e la circostanza non passa affatto inosservata. Per fortuna non esistono solo i suoi adoranti seguaci disposti a mistificare la realtà a costo di figure barbine: quando uno la spara grossa c'è chi lo fa notare.

Prendiamo la boutade della crescita economica lanciata dal palco di Villa d'Este a Cernobbio. Per il premier l'economia italiana (crescita zero, dati Istat) sta talmente bene che *"adesso ci sono le condizioni, anche grazie al lavoro del Fondo Atlante, perché il tema delle banche possa essere affrontato nei prossimi mesi in via definitiva. C'è la consapevolezza* - ha aggiunto - *che il nostro sistema bancario è assai più solido di come viene raccontato"*.

Affermazioni talmente false e gravi che i segretari di Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Sinfub, Ugl-Credito, Uilca e Unisin minacciano lo sciopero generale del settore bancario. *"Se il presidente del Consiglio non convocherà immediatamente le parti sociali, inizierà una contrapposizione e una mobilitazione totale da parte del sindacato del credito per la difesa dei posti di lavoro e della dignità professionale delle lavoratrici e dei lavoratori"*.

Parlando al Forum Ambrosetti, Renzi ha parlato della necessità di ridurre il numero di banche attraverso le aggregazioni, paventando un sostanziale dimezzamento nell'arco di 10 anni del numero di bancari. Dichiarazioni che, secondo i sindacati, *"rischiano di destabilizzare l'intero settore"* e sulle quali le sigle che hanno firmato il comunicato chiedono una presa di posizione anche da parte dell'Abi. *"Oggi il piatto è colmo. Non si può più accettare che un Presidente del Consiglio si ostini sistematicamente a stimolare tagli di personale per accreditarsi quei poteri forti che lo hanno sostenuto"*, scrivono i segretari, preannunciando che *"nei prossimi giorni i nostri uffici studi produrranno documentazioni che contestano e contraddicono quanto affermato dal premier sia sul numero delle filiali che del numero delle banche in relazione al mercato europeo, soprattutto, sul costo del personale e sui trattamenti fiscali e gli oneri pubblici abbondantemente disallineati con quelli pagati dalle altre banche europee"*. Tali dati, avverte la nota, *"saranno molto simili a quelli presentati dal presidente Abi, Patuelli, lo scorso luglio"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attualità
Banche in sciopero contro le bugie di Renzi

SELPRESS
Media Monitoring & Newsbank

NUOVO FRONTE DI PROTESTA

Il premier: troppi bancari I sindacati: Lo dice solo perché la moglie ha il conto online…

L'affermazione del presidente del Consiglio Renzi circa la necessità di ridurre, in 10 anni, di 150.000 lavoratori bancari (15.000 all'anno supponiamo), il numero degli addetti nel settore creditizio, merita una sola risposta: sciopero generale.

Lo scrivono in una nota congiunta i segretari generali di Fabi, First/Cisl, Fisac/Cgil, Sinfub, Ugl/Credito, Uilca, Unisin.

Per i sindacati "il premier prima di fare queste dichiarazioni, che rischiano di destabilizzare l'intero settore, aveva l'obbligo di consultare le parti sociali (Abi e sindacati), fare valutazioni di opportunità. La sua analisi si basa invece sul fatto che sua moglie usa lo smartphone invece di recarsi allo sportello bancario. Con il più bieco populismo dichiara che bisogna ridurre gli occupati (ma un presidente del Consiglio non deve pensare a come incrementare l'occupazione visto anche gli esiti negativi del jobs act?), ridurre il numero delle filiali, aggregare le banche e che la politica deve stare fuori da questi processi. Affermazioni contraddittorie. Infatti ci chiediamo: se la politica deve stare fuori dalle banche (e noi lo affermiamo da sempre) perché il governo deve imporre il numero delle filiali, delle banche, degli addetti? Ma Renzi non ci ha spiegato fino a ieri che 'è il mercato bellezza'. Invitiamo anche l'Abi a prendere posizione contro queste sconclusionate affermazioni del premier. Anche perché Renzi deve spiegare a tutti i cittadini, chi pagherà i costi sociali di questa drastica riduzione del personale? Con quali soldi? Con quali strumenti? Oppure Renzi, con le sue esternazioni, vuole invitare i banchieri a licenziare personale, decisione che contrasteremo ferocemente?". ■

Referendum, volano altri stracci

Mattarella in visita a Brescia boicottato dai sindaci leghisti

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile